



**NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO**



**DUE ANNI DI ACQUA PUBBLICA A PARIGI:  
RISPARMIATI 70 MILIONI E BOLLETTE PIÙ  
BASSE**

Passare a una gestione totalmente pubblica dell'acqua conviene, lo dimostrano i conti di Eau de Paris, che dal 1 gennaio 2010 ha rilevato dalle due multinazionali Veolia e Suez la gestione della rete idrica di Parigi, risparmiando 35 milioni di euro l'anno e abbassando dell'8 per cento la bolletta dell'acqua.

**Eau de Paris** è un ente di diritto pubblico presieduto da Anne Le Strat, braccio destro del Sindaco socialista Bertrand Delanoë che ha fatto della ripubblicizzazione dell'acqua uno dei suoi cavalli di battaglia nella campagna elettorale del 2008. Per Le Strat la ricetta è semplice: risparmiare assumendo la gestione diretta di tutti i servizi, dalla captazione fino alla fatturazione (mentre prima la stessa acqua poteva cambiare anche dieci volte gestore prima di arrivare al rubinetto); eliminare l'obbligo di remunerare gli azionisti, fattore tipico delle società di diritto privato, in più godendo di vantaggi fiscali legati agli enti pubblici.

Il successo di Eau de Paris fa riflettere sulla validità delle politiche di libero mercato legate all'acqua. Un mercato che, secondo Le Strat, è libero solo di nome, ma di fatto Parigi è stata per decenni «*un esempio emblematico di finto liberismo economico applicato all'acqua*». A partire dal 1985 (e per volontà dell'allora sindaco Jacques Chirac) i due colossi Suez e Veolia si sono infatti divisi la gestione della rete idrica parigina, assumendo il controllo, rispettivamente, della rive gauche e della rive droite. «*Gli utenti parigini – ha commentato Le Strat – si sono trovati di fronte a una non scelta, mentre i gestori avevano una rendita garantita da contratti di concessione di 20-25 anni, spesso rinnovati senza concorrenza*».

D'altronde, come spiega Le Strat, un ente di diritto pubblico come Eau de Paris può andare incontro al libero mercato anche meglio di un gestore privato. I lavori di manutenzione o le opere di canalizzazione, ad esempio, vengono affidate da Eau de Paris a ditte private tramite appalti pubblici, cosa che di fatto favorisce la concorrenza e il risparmio.

Veolia e Suez invece affidavano quasi sempre questi lavori a delle società controllate, senza concorrenza e con fatture più salate. *Il paradosso è che, mentre il comune di Parigi mette da parte i due colossi mondiali dell'acqua per tornare alla gestione pubblica, in Italia le stesse Suez e Veolia si dividono da Nord a Sud fette cospicue del mercato idrico del nostro Paese.*

**[GUARDA QUI IL VIDEO - da www.corriere.it](http://www.corriere.it)**

**(da [www.corriere.it](http://www.corriere.it) reportage - febbraio 2013)**

**LAVORO: STA SEMPLICEMENTE FINENDO, IN TUTTO IL MONDO**

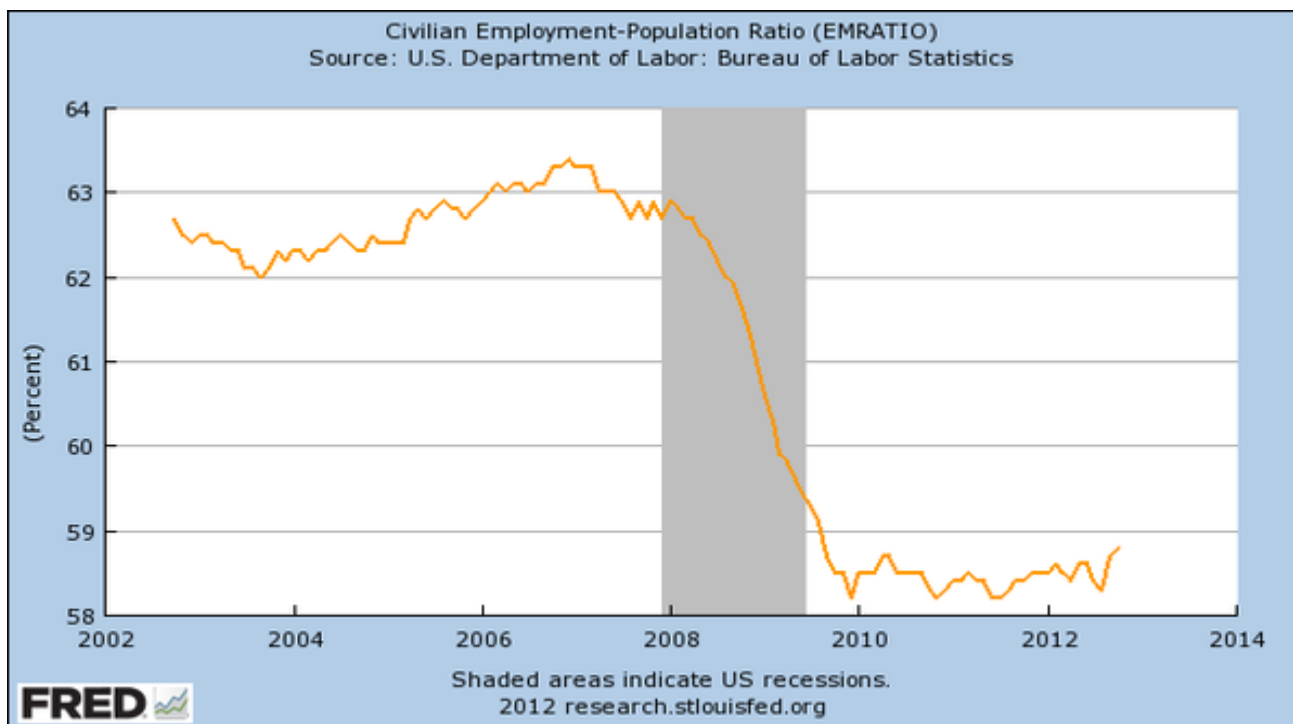
La crisi del sistema porta con sé la fine del lavoro?

"*Lavorerai con sudore, partorirai con dolore*". Chissà se la maledizione biblica vedeva un collegamento tra le due cose. Che sia per l'aumento della popolazione, o per la crisi economico-finanziaria, la situazione del lavoro è tragica per tutto il pianeta.

In Italia, le notizie recenti riportano come la **disoccupazione** stia crescendo a livelli record, e che il 2013 sarà se possibile anche peggio.

Dagli USA, arrivano notizie di poco valore che dovrebbero essere confortanti, la disoccupazione in calo per miseri 146 mila posti di lavoro creati a novembre.

Se invece, come piace a noi, guardiamo i dati da una distanza un po' meno vicina che ieri mattina, ecco il drammatico grafico in apertura che si riferisce proprio agli States. Un crollo senza possibilità di scuse. Un Paese che, dal 95% di occupati del 1969, è passato a poco più del 58; dove un quarto della popolazione vive intorno alla soglia di povertà, dove chi lavora spesso deve fare tre lavori al giorno per arrivare a fine mese, dove i laureati **lavorano gratis**.



La classe media è completamente distrutta. Altrove non va meglio. In **Spagna** i senza lavoro sono 5 milioni, in **Francia** la disoccupazione è cresciuta al 10,3% nel terzo trimestre, in **Grecia** è al 26. Persino in Cina decine di migliaia di laureati e diplomati si affollano in file di ore per la speranza di un colloquio, mentre l'economia rallenta (guardate **le foto**, impressionanti). La sensazione è che stia finendo il lavoro. Non ce n'è più per tutti, qualsiasi cosa si faccia, qualsiasi preparazione si abbia, qualsiasi capacità o conoscenza si sia in grado di offrire. E questa è probabilmente la prospettiva più agghiacciante nella fine del nostro sistema.

(da **Crisis.blogosfere.it** - febbraio 2013)

## **ACQUA BENE PREZIOSO: AGRICOLTURA E PROBLEMA IDRICO**

Come convincere i produttori ad adottare tecnologie e pratiche di conservazione dell'acqua quando non è nel loro interesse economico farlo?

Perché, semplicemente, non è possibile che gli agricoltori irrighino meno?

Potreste aver trangugiato una bottiglia da mezzo litro di acqua all'ora di pranzo, ma il cibo che avete mangiato e i vestiti che indossate "bevono" molto di più.

L'agricoltura è uno dei maggiori consumatori d'acqua, tra i più insaziabili del mondo. Eppure il settore è di fronte alla crescente concorrenza delle città, dell'industria, e del settore leisure in un momento in cui la domanda di cibo è in aumento e l'acqua è destinata a diventare sempre più scarsa.

Il mondo è sempre più assetato mentre le riserve di acqua dolce destinate alla produzione alimentare sono stabili, o limitate. E' possibile tenere il passo e colmare un gap sempre crescente?



Questa è la domanda centrale, il tema chiave del simposio " "Green Dreams, Blue Waves, and Shades of Gray: The Reality of Water" (*Sogni verdi, Onde blu e Ombre di grigio: la realtà dell'acqua*), che si è tenuto domenica 17 febbraio a Boston, presso l'Associazione americana per l'avanzamento della scienza (AAAS). Alla luce di quanto emerso, sembra che le risposte al problema idrico vadano ricercate in tre aree di intervento: nella protezione delle nostre limitate riserve di acqua dolce nei laghi, nei corsi d'acqua e nella terra (acqua blu); nell'ottimizzazione dell'uso dell'acqua nella produzione delle colture (acqua verde); nel riutilizzo dell'acqua di "scarto" (acqua grigia), che già serve nel processo di trasformazione dei prodotti alimentari o di produzione di energia.

Ma tali indirizzi e processi, sollevano anche una serie di altre domande, Fred Vocasek, che ha co-organizzato la sessione con John Sadler dell' USDA-Agricultural Research Service si è chiesto: "Come convincere i produttori ad adottare tecnologie e pratiche di conservazione dell'acqua quando non è nel loro interesse economico farlo? Perché, semplicemente, non è possibile che gli agricoltori irrighino meno?"

Quest'ultima domanda è particolarmente complessa a causa del problema dell'acqua "virtuale" - acqua nascosta nel cibo - che sembra destinata a crescere. Se gli Stati Uniti, per esempio, decidessero di conservare l'acqua nella falda acquifera di Ogallala, coltivando meno mais e importando grano dalla Cina, si consumerebbe comunque l'acqua "virtuale" utilizzata per far crescer il grano cinese. E siccome gli agricoltori cinesi usano acqua in modo decisamente meno efficiente rispetto ai produttori degli Stati Uniti, il rischio è quello di sprecare enormi quantità d'acqua su scala globale.

E' necessario porre maggiore attenzione su questo complicato problema e sulla sua enorme portata. Se esistono evidenti limitazioni di carattere economico, vi sono anche vincoli di natura giuridica, connessi soprattutto al diritto di proprietà. Se limitare l'uso dell'acqua in determinate situazioni o regioni può essere un approccio utile, è altrettanto vero che le agenzie governative americane spesso non possono chiedere ai proprietari di ridurre i consumi, in quanto il diritto di deviare l'acqua per scopi specifici, è regolamentato dal diritto di proprietà.

Il riutilizzo delle acque grigie per irrigare le colture, allo stesso modo, risulterebbe difficile, perché le acque reflue portano spesso con sé sali o altri contaminanti potenzialmente dannosi nel lungo periodo. Se a ciò si aggiunge un altro elemento, ovvero la grande dimensione delle aziende agricole odierne, si può ben comprendere come gli agricoltori non siano incentivati ad adottare pratiche come le colture di copertura e la rotazione pluriennale delle colture, che aiuterebbero a immagazzinare l'acqua nel terreno, ma richiedono più tempo e lavoro.

Se progetti, idee e buoni propositi non mancano, la loro praticabilità e piena fattibilità appare spesso un traguardo difficile da raggiungere

(da [Gaianews.it](http://Gaianews.it) - febbraio 2013)

---

### **BANCA ETICA, LA FINANZA CHE FUNZIONA ANCHE IN TEMPI DI "CRISI"**

Per il quinto anno consecutivo dall'inizio della crisi, Banca Etica ha chiuso anche il 2012 con volumi positivi. Il capitale sociale ha raggiunto quota 42milioni e 790mila € (+22% rispetto al 2011).

La raccolta di risparmio si è portata a quota 789milioni € (+8% sul 2011) e soprattutto hanno continuato a crescere i finanziamenti erogati da Banca Etica a favore di imprese sociali e famiglie socie della banca: i crediti deliberati ammontano a 813 milioni (+7% sul 2011).



In questa epoca di *credit crunch* Banca Etica è orgogliosa di essere tra i pochissimi istituti di credito che chiudono l'anno con il segno "più": l'ultimo outlook ABI di dicembre segnala infatti che nel 2012 l'insieme del sistema bancario italiano ha contratto i prestiti a famiglie e imprese del -2,4%. "La sfida per il 2013 - dice Mario Crosta, Direttore Generale di Banca Etica - sarà quella di continuare a mantenere il trend di crescita.

*Per farlo è fondamentale che sempre più organizzazioni e cittadini facciano una scelta di campo: decidere quale tipo di economia sostenere attraverso i propri risparmi. Abbiamo lavorato molto per rendere Banca Etica più accessibile attraverso il nuovo [conto In Rete](#) che completa la nostra offerta di servizi per l'operatività, i pagamenti e la gestione del risparmio anche online. Mai come ora la scelta della finanza etica è alla portata di tutti. Nel 2013 punteremo sull'innovazione finanziaria per radicarci ancora di più nei settori dell'economia civile e sociale".*

Banca Etica auspica che le organizzazioni del terzo settore, gli enti locali, le imprese sociali e i singoli cittadini possano continuare a sostenere gli sforzi di Banca Etica a sostegno dell'economia civile e solidale, anche attraverso la sottoscrizione di capitale sociale e di obbligazioni di Banca Etica.



*"La contrazione generalizzata del credito erogato dal sistema bancario nel suo complesso si è tradotta in un forte aumento delle richieste di finanziamento che arrivano a Banca Etica. Oggi queste richieste sono pari, indicativamente, al doppio della nostra capacità di erogare crediti, senza mettere in tensione i nostri fondamentali", spiega il presidente di Banca Etica, Ugo Biggeri.*

*"Banca Etica è nata 13 anni fa grazie a un'inedita mobilitazione civile di migliaia di cittadini e organizzazioni che hanno investito parte dei loro risparmi nella creazione di una Banca unica e votata a sostenere l'economia civile. Oggi i nostri numeri dimostrano che è possibile fare credito in modo trasparente, astenendosi dalle attività puramente speculative e sostenendo invece la parte migliore dell'imprenditorialità italiana, quella che accanto al giusto profitto persegue il bene comune.*

*Anche durante la crisi abbiamo costantemente aumentato il credito erogato a vantaggio di cooperative sociali, organizzazioni del commercio equo, imprese attive nel campo dell'agricoltura biologica o della produzione di energia da fonti rinnovabili. Oggi però le nuove normative sul credito impongono alle banche un rafforzamento patrimoniale senza il quale non potremo continuare a crescere nell'erogazione di finanziamenti all'economia civile e solidale. Pur consapevoli delle difficoltà in cui molte organizzazioni versano auspichiamo una nuova mobilitazione a sostegno di questo progetto che persegue l'interesse più alto: quello di tutti", conclude Biggeri.*

**(da [Il Cambiamento](#) - febbraio 2013)**

### **3D: IL DESIGN È FATTO IN CASA**

Oggi ci limitiamo a foto e pdf , ma in un futuro (prossimo) con la nostra stampante potremo realizzare persino mobili e sedie. Anche open source.



Farsi da soli un soprammobile con una stampante 3D, programmare un microcomputer senza per forza essere un nerd, modellare un oggetto con la precisione di un raggio laser.

Cose da smanettoni? Sì e no: perché gli artigiani digitali, o maker come amano chiamarsi, stanno pian piano diventando dei "guru" che -fedeli alla filosofia open source- vogliono condividere con tutti la possibilità di intraprendere nuove strade e modelli di business.

Come dire: dopo la sciagurata ubriacatura dell'economia smaterializzata applicata alla finanza senza regole, perché non tornare a fare qualcosa di concreto (e magari di bello) con strumenti che, coniugando il virtuale al reale, sfruttano al massimo le potenzialità della rete e dell'elettronica di consumo?

Basta un investimento minimo (per cominciare, un laptop e un collegamento a internet) e persino il sottoscala di casa può diventare la sede di una nuova impresa, dove dare sfogo alla propria creatività e -possibilmente- tirare fuori uno stipendio. Questo fanno i maker, definizione nata negli Usa attorno alla rivista [Make](#), punto di riferimento del settore e ispiratrice della [Maker faire](#), partita dalla California e diventata un format fieristico esportato in altre città americane e all'estero, Africa compresa.

Anche l'Italia, per una volta, non è in fondo alle classifiche: proprio a Ivrea -già culla del genio di Adriano Olivetti- è nato il [progetto Arduino](#); a Milano, a novembre, invece c'è stata la prima edizione della fiera [Makers Italy](#) e il prossimo ottobre, a Roma, farà tappa l'edizione europea di Maker faire, nella speranza di bissare il successo di pubblico che si registra oltreoceano, con migliaia di appassionati in festa.

Nell'attesa, potete conoscere alcuni dei più estrosi maker italiani a [Fa' la cosa giusta!](#), dove è prevista un'area espositiva dedicata a loro. Ci sarà anche Marco Bocola, 33 anni, ex consulente aziendale che nel 2010 ha seguito la fidanzata Eleonora Ricca, designer, nell'avventura di "Vectorealism", una bottega artigiana ad alta tecnologia che mette a disposizione del pubblico una macchina con raggio laser per tagliare e modellare qualsiasi materiale con velocità e precisione, in base a disegni inviati dai clienti o precaricati sul [sito](#).

*"Al contrario di altri artigiani che lavorano con il laser, noi non chiediamo quantitativi minimi: attraverso il nostro sito o tramite il network [ponoko.com](#), siamo in grado di ricevere ordini e disegni (magari realizzati con il software libero Inkscape, ndr) che usiamo per produrre anche un solo oggetto, dalla trottola in plexiglas (3 euro circa) alla lampada in cartone pressato (50 euro), da spedire in tutto il mondo - spiega Marco -. I nostri 3mila clienti vanno dal singolo appassionato a studi di ingegneria e di architettura, che utilizzano i nostri servizi per i loro modelli e prototipi".*

Tutto con un approccio molto aperto: "Su [vectorealism.com](#), anche i meno esperti possono scaricare gli open design (modelli gratuiti e liberamente riproducibili), scegliere il materiale e la quantità desiderata e inviare il proprio ordine". Una bella, e soprattutto giovane, storia imprenditoriale, nata da un colpo di fortuna: "Eleonora ha partecipato al quiz televisivo L'Eredità, e con i soldi della vincita ha comprato la prima macchina laser. Oggi diamo lavoro a una progettista e a un ingegnere e ci prepariamo a crescere ancora". Quando la fortuna aiuta gli audaci.

**(da [Terre di Mezzo Street Magazine](#) - febbraio 2013)**

---



## **IL M5S È IL FUTURO DELLA POLITICA**

Cosa sta succedendo?

**[Il Movimento 5 Stelle, una forza politica nata in pochi anni attraverso la rete, sta infiltrando tra le polverose aule del parlamento dei cittadini comuni, delle facce nuove alla scena elettorale italiana, creando grande scalpore e agitazione tra televisioni e giornali.](#)**

Ma è ovvio! Come potevano i nostri media, così abituati a possedere il monopolio dell'informazione, abituati alla compravendita delle preferenze e alla facile corruzione di politici e cittadini, immaginare che un partito potesse ottenere una tale popolarità in soli 3 anni, senza finanziamenti esterni, senza televisioni e senza nemmeno contare sui rimborsi elettorali? Gli sembrava impossibile!

**[Infatti subito i media hanno reagito come da tempo ormai sono abituati a fare: gettando sfiducia e discredito sui leader di questo movimento,](#)** accusandoli di appartenere talvolta all'estrema sinistra e talvolta invece all'estrema destra, parlando continuamente di "voto di protesta" o di "assenza di contenuti".

**Tuttavia stavolta i tentativi di screditare ed infangare i rappresentanti del movimento si sono scontrati con migliaia di persone che, come noi di ECV, attraverso la rete, gratuitamente e nel loro tempo libero si sono impegnate a promuovere i valori che credevano più corretti e a raccontare quali giochi di potere si celano dietro a quello che giornali e TG continuano a spacciare per "informazione".**

Ma qual'è il vero senso del M5S? **Stiamo assistendo senz'altro ad un cambiamento rivoluzionario: si sta cambiando il modo di fare politica e di partecipare alla democrazia in una maniera innovativa e mai accaduta prima d'ora.** Vediamo come!

Fino ad ora il ruolo del politico era considerato un posto molto ambito ed elitario, tramite il quale raggiungere potere e denaro anche a scapito del benessere degli altri. Invece la struttura politica proposta dal M5S è una struttura nella quale il politico farabutto, che vuole arricchirsi alle spalle dei cittadini, non ha gli strumenti né la possibilità di farlo.

Per fare ciò basta aumentare la trasparenza negli ambienti e nelle operazioni politiche, togliere tutti i privilegi che fanno del mestiere del politico un paradiso ambitissimo e totalmente distaccato dalla normale vita dei cittadini e diminuire il potere dei singoli politici, aumentando quello dei cittadini, attraverso gli strumenti già esistenti e funzionanti di democrazia diretta.

Non è utopia, tutto ciò sta accadendo! I politici del M5S eletti in parlamento già si sono ridotti lo stipendio, ed i rimborsi elettorali che il movimento riceverà verranno restituiti allo stato. E si parla di decine di milioni di Euro. Per la prima volta l'intenzione dei politici è già stata dimostrata prima del voto, non dopo, come ci hanno abituato fino ad ora, chiedendo la nostra cieca fiducia.

**Questi principi democratici condivisi da tutti i cittadini si diffonderanno come un virus tra le fila dei nuovi e dei vecchi politici. I nomi di coloro che promettono a gran voce di adeguarsi, senza poi mantenere la promessa, verranno resi pubblici e perderanno prima la faccia e poi i consensi.** Nasceranno votazioni online (fatte con codici open source) aperte e trasparenti, in cui tutti avranno la possibilità di esprimere la propria opinione, acquisendo sempre più importanza in sempre più campi.

Il politico avrà sempre meno potere e si trasformerà in un portavoce, con molti meno compiti di ora, uno tra i quali sarà quello di riferire o mettere in pratica quello che i cittadini avranno già scelto insieme online. Niente più alleanze o voti di scambio. Non sarà più necessario delegare un salvatore della patria, lasciandogli per 5 anni la totale libertà di fare tutto ciò che vuole lui. Questa non è la fine signori, ma l'inizio di una nuova era: è stato fatto un enorme passo a favore della democrazia ed il futuro seguirà per forza questo schema positivo ed innovativo.

Non stupitevi quindi se movimenti come il M5S continueranno a guadagnare sempre più voti e consensi, informatevi invece su quali sono i veri principi e le soluzioni proposte che lo hanno portato a raggiungere un tale e così rapido successo. **E se potete, fatevi un favore: non vi informate attraverso la televisione, che è il canale più manipolato.** Questo virus a cinque stelle immesso nel sistema politico italiano andrà a dividere il parlamento tra politici di serie A e politici di serie B e sarà sempre più facile per i cittadini individuare e scartare le mele marce. Sforziamoci di stare al passo con i tempi. **Quello che molti ancora chiamano utopia non è il futuro, è ormai il passato: infatti è già successo.**

**(da Ecco cosa vedo - Idee per una società etica - febbraio 2013)**

---

## **QUANDO GLI ALBERI NON MUOIONO DA SOLI**

Ha preso piede nei nostri comuni la tendenza ad abbattere gli alberi che ombreggiano le strade, al primo sospetto che siano ammalati. L'ultimo esempio è quello di via Padova a Tencarola, dove molte piante della specie *Celtis* (*Bagolaro*) sono state abbattute nei giorni scorsi.

Ora, dopo questa "cura", al posto di una strada alberata c'è una distesa di asfalto e cemento. Il motivo è sempre lo stesso: gli alberi sono deboli e potrebbero cadere sui passanti e sulle automobili, con grave rischio per la sicurezza. Il tutto suffragato da perizie che ne consigliano l'abbattimento. Molti cittadini si sono rivolti a noi per segnalare il loro dissenso e per chiedere la nostra opinione al riguardo.

Queste le loro domande:

- *era veramente necessario abbattere tutti questi alberi?*
- *non c'erano altre soluzioni possibili?*
- *gli alberi abbattuti saranno sostituiti e quando?*

Domande che giriamo alla nostra Amministrazione Comunale, confidando in una sollecita risposta.

Per quanto ci riguarda, in attesa di poter prendere visione delle motivazioni della perizia che giustifica gli abbattimenti, riteniamo che la scelta adottata dall'Amministrazione avrebbe dovuto tenere in maggior conto gli aspetti ambientali e valutare tutte le alternative possibili, privilegiando quelle meno invasive e radicali.

La presenza di alberi nelle nostre strade è necessaria. Essi svolgono l'indispensabile funzione di difendere la nostra salute assorbendo l'anidride carbonica emessa dalle auto e dagli impianti di riscaldamento, proteggono le abitazioni dal rumore, contribuiscono a fermare le polveri emesse dai veicoli. Abbelliscono la città, come si nota dalla differenza fra le due foto a fianco.



Da che mondo è mondo, venti di notevole intensità hanno provocato la caduta di alberi. Si obietterà che di questi tempi la violenza delle perturbazioni si è accentuata. E' vero, ma seguendo questo principio si dovrebbero eliminare, oltre agli alberi, anche le pensiline in plexiglas, le antenne televisive, le tegole, i camini, le coperture in lamiera dei capannoni e tutto quello che in caso di forte vento potrebbe nuocere all'incolumità delle persone.

In questi casi si ricorre ad interventi di rinforzo ed irrobustimento delle strutture, perché non può essere così anche per gli alberi? Quando un albero si ammala, perde le foglie, non rifiorisce e alla fine si secca e muore. Se viene abbattuto quando è ancora vivo, ci devono essere buone e molto importanti ragioni per fare tale scelta, considerati i costi ambientali che essa comporta in termini di salute e vivibilità.

Chiediamo alla Amministrazione di Selvazzano di rispondere a queste domande:

- *gli alberi erano tutti ammalati o solo qualcuno?*
- *il tronco degli esemplari abbattuti sembrava ancora integro: il rischio di caduta era immediato?*
- *non esistono altri sistemi di messa in sicurezza degli alberi pericolanti (tiranti, palificazioni, eccetera?)*
- *gli alberi tagliati saranno sostituiti?*
- *con quali altri tipi e in che tempi?*
- *nella stessa posizione dei precedenti?*

Il verde urbano appartiene ai cittadini, è stato pagato dai cittadini, viene usufruito dai cittadini. E i cittadini vogliono risposte.

*Paolo Cestaro - Legambiente Selvazzano*

**(da Ecopolis Newsletter - febbraio 2013)**



## **LO STRESS FA IL POMODORO PIÙ SANO**

I pomodori coltivati con metodi biologici - riporta il quotidiano "La Stampa" di Torino - sarebbero più stressati di quelli coltivati con metodi convenzionali (con l'utilizzo di pesticidi) e da agricoltura intensiva.

Ma lo stress in questo caso è benefico: infatti, il pomodoro bio risulta contenere più sostanze utili e benefiche come la vitamina C, il noto anti-ossidante licopene e composti fenolici totali. E non solo, il pomodoro bio contiene anche più sostanze zuccherine che lo rendono ancora più appetibile. Lo studio a cui fa riferimento 'La Stampa' è stato condotto dai ricercatori brasiliani dell'Università Federale di Cearà, coordinati da Maria Raquel Alcantara Miranda.

I ricercatori hanno analizzato e confrontato il peso e le proprietà biochimiche dei pomodori provenienti da aziende biologiche e convenzionali. L'osservazione e l'analisi dei dati raccolti ha permesso loro di scoprire che i pomodori coltivati in aziende biologiche erano circa il 40% più piccoli rispetto a quelli coltivati con tecniche convenzionali. Ma avevano accumulato più composti legati alla resistenza e allo stress. La presenza di queste sostanze, secondo gli autori, si spiega con il tipo di coltivazione che nel caso del biologico espone le piante a maggiore stress rispetto all'agricoltura convenzionale. Tutti i composti presenti a livelli maggiori sono dunque la conseguenza della risposta biologica della pianta.

Lo stress, dunque, non risulta così deleterio come si potrebbe essere portati a pensare. Anzi, interessa un po' tutte le piante che crescono spontanee e selvatiche. Gli scienziati infatti ritengono che le tecniche di coltivazione per frutta e verdura dovrebbero mirare a ottenere un prodotto di qualità, bilanciando lo stress delle piante con gli sforzi per massimizzarne resa e pezzatura dei frutti, piuttosto che perseguire unicamente l'aumento della resa.

**(dal Bollettino Bio di [Greenplanet](#) - febbraio 2013)**

---



### **2013: SEMI OGM IN REGALO**

Li riceveranno alcuni agricoltori che si preparano a seminarli anche in Italia. Con la benedizione dell'Ue.

Che mais verrà piantato questo marzo nei campi italiani? Tradizionale o anche OGM? La risposta non è più scontata. Nel settembre 2012 una sentenza della Corte di giustizia europea ha dato una storica bacchettata a Roma: non si può bloccare la messa in coltura di un organismo geneticamente modificato, hanno scritto i giudici, se questo è già stato approvato a livello europeo.

Per l'Italia, che ha sempre negato la propria autorizzazione, si avvicina lo spettro dell'infrazione comunitaria, mentre il mondo dell'agricoltura è in fermento. Sul fronte pro OGM (al quale appartiene anche la Confagricoltura) il [Movimento libertario](#), piccola ma decisa associazione-partito che ha come bandiera la difesa della libertà in ogni settore, ha già annunciato l'arrivo di 2,6 miliardi di sementi di Mon 810 (*mais Monsanto*).

Si è detto pronto a regalarle agli agricoltori che ne faranno richiesta. Si calcola che basterebbero a riempire 32mila ettari di terra (pari a circa 45mila campi da calcio). *"Il re è finalmente nudo, e adesso si semina. Voglio vedere chi mi incriminerà"* dice Giorgio Fidenato, coordinatore del Movimento, già sotto processo per aver piantato nel 2010 alcuni semi OGM nei suoi campi in provincia di Pordenone (ma ora il Pm ha chiesto l'assoluzione).

Altre voci più prudenti, come Futuragra, attendono invece di veder sparire quelle regole che hanno finora impedito la svolta in nome del biotech. Sembra solo un conto alla rovescia, mentre il Ministero delle Politiche agricole per ora nicchia. C'è invece un vasto fronte (al quale appartengono [Coldiretti](#), [Slow Food](#), [Fondazione diritti genetici](#) e tutto il movimento del biologico) che ha le idee chiare: *l'Italia deve chiedere a gran voce la clausola di salvaguardia prevista dalla direttiva 18/2001, cioè la possibilità di vietare o limitare temporaneamente l'uso o la vendita di un OGM se ci sono fondati motivi per ritenere che il prodotto rappresenti un rischio per la salute umana o per l'ambiente.*

È questa la sola possibilità per uno Stato membro dell'Unione di stoppare nel proprio territorio un OGM già benedetto dalle istituzioni europee. Ma se già altri sei Paesi membri la applicano, perché l'Italia ancora no? Nel frattempo ogni sentenza, così come ogni studio sui rischi, riaccende la diatriba: mentre un pugno di nazioni (Usa, Canada, Argentina, Brasile e India) coltivano milioni di ettari a OGM, e senza troppe regole, in buona parte d'Europa il dibattito non risparmia reciproche accuse di malafede e di connivenza con interessi occulti. Anche la scienza è nel mirino: ogni ricerca che mostra rischi legati agli OGM viene puntualmente demolita da altri studiosi e lo stesso accade a quelle che escludono effetti negativi. Chi è per l'uso di prodotti transgenici sottolinea che non si è mai dimostrato incontestabilmente un danno a essi collegato.



Chi si oppone replica che però è vero anche il contrario, cioè che non è stata provata nemmeno l'assenza di pericoli, e precisa che semmai il danno non lo si è ancora trovato: troppo pochi gli anni passati, troppo limitata la portata degli studi. La stessa Autorità europea per la sicurezza alimentare ([EFSA](#)) è sott'accusa. Le si chiede più trasparenza contro i conflitti d'interesse e più indipendenza nelle valutazioni, mentre ora sono le stesse aziende che chiedono di vendere OGM a presentare le analisi in base alle quali l'Autorità formerà il proprio parere. In Italia dopo le prime sperimentazioni e piantagioni, dai primi anni Duemila tutto è fermo.

Oltre dieci Regioni e molti Comuni si sono dichiarati autonomamente *OGM-free*, ma la legittimità di questi atti appare dubbia. La sperimentazione in campo aperto è bloccata nell'attesa di protocolli ministeriali mai adottati, idem la coltivazione per via di un'autorizzazione che ora l'Europa boccia. Nulla, invece, impedisce che gli allevatori usino mangimi importati a base di OGM.

E mentre l'argine di norme nazionali anti OGM crolla, uno dei maggiori interrogativi legati all'imminente apertura del mercato italiano riguarda la possibile coesistenza tra OGM, biologico e convenzionale: potrà il diritto a coltivare degli uni non calpestare l'analogo diritto degli altri? Sono possibili regole che tutelino le aziende bio dai pollini transgenici? Chi ripagherà gli eventuali danni? C'è chi propone "soglie di tolleranza" e chi rispolvera piani di coesistenza rimasti dimenticati per anni.

Altri paventano un inquinamento irreversibile: "Tracce di OGM coltivati in Usa sono finite persino sulle Ande - dice Roberto Brioschi di [Rete semi rurali](#), che lancia l'allarme -: nel nostro Paese la diffusione di OGM realizzerà un'ibridazione forzata che porterà alla monocultura OGM. Una peste nera contro cui ci batteremo".

**[Per l'Italia è arrivato il momento della scelta!](#)**

**(da [Terre di Mezzo Street Magazine](#) - febbraio 2013)**



### **CERVELLO PIU' CREATIVO SE CAMMINI NELLA NATURA**

Per ricaricare il cervello cammina nel verde. Sei a corto di idee? Spegni tutto: telefonini, pc, tablet. E corri subito nella natura selvaggia, in montagna o nei parchi.

È così che la capacità creativa è in grado di aumentare fino al 50%.

È quanto sostiene uno studio delle [Università dello Utah](#) e dell'[Università del Kansas](#) pubblicato su [PlosOne](#), che ha analizzato la reazione di 56 individui, divisi in 8 gruppi, invitati a trascorrere del tempo immersi nella natura, staccando "la spina" con tutti i loro apparecchi elettronici. I volontari sono stati, infatti, mandati nelle montagne e nei parchi di Alaska, Colorado, Maine e Stato di Washington per 4 giorni.

Prima della partenza, i ricercatori hanno sottoposto metà dei partecipanti (28 individui) a test di misurazione delle attività cognitive complesse, analizzando la capacità di ragionare creativamente o risolvere problemi. L'altra metà dei volontari, invece, è stata sottoposta agli stessi test solo alla fine dell'esperimento, dopo aver trascorso 4 giorni nella natura.

Risultato? Indovinate un po'! La loro capacità di pensiero creativo erano superiori in media addirittura del 50% rispetto al primo gruppo. Questo perché l'esposizione all'ambiente naturale può avere un importante impatto, spiega il team di scienziati, sulla corteccia cerebrale prefrontale, la cui attività è associata proprio alla [creatività](#) e al [multitasking](#).

*"L'ambiente gioca un ruolo fondamentale nel nostro modo di pensare e di comportarci. Ma l'ambiente moderno, urbano o suburbano, può essere caratterizzato da una drastica riduzione della nostra esposizione a ambienti naturali e da un aumento dell'esposizione a un ambiente tecnologico intenso. I nostri risultati dimostrano che esiste un vantaggio cognitivo se si trascorrere del tempo immersi in un ambiente naturale",* si legge nell'abstract.

Per questo "distaccarsi dagli oggetti tecnologici di ogni giorno permette al cervello di riposare e instaurare di nuovo i processi di pensiero creativo", conclude l'autore principale David Strayer.

(da [Greenme.it](http://Greenme.it) - febbraio 2013)

## **"BRACCIA RESTITUITE ALL'AGRICOLTURA"**

*Quando la solidarietà scende in campo*

**la serata è stata spostata (da giovedì 28 febbraio) a giovedì 7 marzo, sempre alle ore 20:00**

**È la quarta serata della rassegna organizzata da Biorekk in collaborazione con [l'Osteria di Fuori Porta](#).**

Il tema della serata sarà ***l'agricoltura sociale***, presentata da chi l'ha sognata e poi realizzata: la cooperativa sociale Caresà. La degustazione del menu sarà infatti accompagnata dal racconto di Sara, Socia fondatrice della cooperativa Caresà, che ci spiegherà le parole chiave di questa interessante realtà della Saccisica: impegno sociale, agricoltura biologica, recupero delle tradizioni culinarie e soprattutto reinserimento lavorativo di giovani e adulti, tramite il lavoro manuale e agricolo.

**Il menu della serata sarà il seguente:**

- *Crostini con salse di radicchio e cipolle; insalata in agrodolce,*
- *Crespelle di farro con verze e formaggio,*
- *Crocchette di farro e seitan con radicchi di campo e crema di porri,*
- *Mousse di zucca al cocco.*

**Il costo della cena, vino escluso, è di € 22,00**

**Per iscriverti alla cena [CLICCA QUI](#)  
[SCARICA LA LOCANDINA E PASSAPAROLA!](#)**



(da [BioRekk](http://BioRekk.it) - febbraio 2013)

## **CRUSH, LA CARTA NASCE DAI RESTI DI FRUTTA, CAFFÉ E NOCCIOLE**

In un'ottica di riciclo e riutilizzo delle risorse disponibili, nasce la carta prodotta da scarti di lavorazioni agro-industriali che, altrimenti, sarebbero destinati all'inceneritore.

Il loro utilizzo, invece, consente di fare ancora molte cose e "Crush" ne è la prova autentica: bucce e polpa di arancia avanzate dalla produzione di succhi e spremute, residui di mais, olive, mandorle, nocciole, kiwi e caffè, vengono trasformati in preziosi rotoli di carta.



***Favini***, virtuosa - e storica - azienda cartaria con sede a Rossano Veneto (Vicenza), acquista ciò che altre aziende scartano: il "***pastazzo***" di agrumi, per esempio, è ciò che rimane dalla spremitura delle arance dopo che altre aziende hanno estratto la pectina per i dolcificanti, le essenze per i cosmetici o gli oli e la gomma per sostituire il petrolio nei pneumatici. Persino l'energia utilizzata dalla cartiera per il processo di trasformazione è al 100% autoprodotta, grazie alle turbine che trasformano la forza idrica in elettricità.

Crush, appena messa in produzione, è stata subito premiata a Monaco con il "Luxe Pack in Green", premio conferito alla società che presenta la soluzione più innovativa in ambito ecologico. Ma, oltre ad essere "green", questa tipologia di carta dovrebbe pesare meno anche sulle tasche dei consumatori: il suo costo, infatti, dovrebbe essere il 20% in meno rispetto a un prodotto in cellulosa.

Questo perché, al momento, gli scarti agro-industriali sostituiscono per il 15% la cellulosa proveniente da albero, percentuale dovuta ai limiti tecnici degli impianti utilizzati, ma l'obiettivo sarà quello di utilizzare sempre più materiale di scarto e sempre meno cellulosa.

Crush è genuina e naturale, caratteristiche riconoscibili anche dalle sette tonalità di colore in cui è disponibile, tutte riferite alle rispettive materie prime utilizzate: mais, agrumi, kiwi, olive, mandorle, nocciole e caffè.

**(da [Tutto Green](#) - febbraio 2013)**

---

## **I FEDELISSIMI DEL CAVALIERE SCENDONO IN PIAZZA. CON QUALE FACCIA?**

di [Antonio Lubrano](#)



E' francamente spudorata la capacità dei berlusconiani e del loro leader di rivoltare le carte in tavola. Di fronte a una precisa e inequivocabile accusa di corruzione nei confronti del Cavaliere, avallata dalla plateale confessione dell'ex senatore Sergio De Gregorio, hanno il coraggio di scagliarsi contro la magistratura per l'ennesima volta. Addirittura insorgono e vogliono scendere in piazza "a difesa della sovranità del popolo, della libertà e della democrazia italiana", Angelino Alfano in testa al corteo. Con quale faccia?

Appena si è diffusa la primissima notizia ho pensato: vuoi vedere che adesso l'ex premier tira fuori la solita battuta sulla "giustizia a orologeria"? Apro il giornale ed eccola lì, l'ha detta. Peggio, ha definito "farneticanti" le accuse "della solita sinistra giudiziaria". La Procura di Napoli, da cui è partita l'indagine, lo vuole oscurare poverino, lui che ha "quasi vinto" le elezioni. Anzi, pensate quanto sono perfidi i magistrati napoletani: "Vogliono farmi fuori dalla trattativa per il governo".

Ma chi se non lui, Silvio Berlusconi, è l'artefice di quello che De Gregorio stesso definisce "patto scellerato" o che chiama "strategia di sabotaggio"? Espressioni che colpiscono subito per la loro scelleratezza, leggendo il verbale delle ammissioni di Sergio De Gregorio, l'ex esponente dell'Italia dei Valori, poi passato con compenso di tre milioni di euro al PDI "per sabotare il governo Prodi". Accordo "consumato" - dice lui stesso - nel 2006.

L'accusatore è un personaggio a sua volta sconcertante. "Non mi voglio giustificare, so che è un reato. Me ne assumo tutta la responsabilità. Ma ero pieno di debiti fino al collo". Dal suo racconto viene fuori un altro tipetto incredibile, quel Valter Lavitola, ex direttore dell'Avanti!, in galera da dieci mesi, che a quante pare ha condotto la trattativa di "acquisto" di De Gregorio. L'ex senatore si stupisce per il fatto che due dei tre milioni gli vengono versati in nero e a rate di due-trecentomila euro, ma poi scopre che Berlusconi non si fida di lui e lo tiene alla corda. Be', bisogna dire che è una bella compagnia quella di cui si avvale il cavaliere per i suoi giochi di potere. E pensare che tanti italiani lo hanno votato ancora.

**(da [il Journal](#) - febbraio 2013)**

---

*Terminiamo come di consueto con collegamenti ad alcuni interessanti articoli che, per questione di spazio, non sviluppiamo nella nostra informativa:*

**[L'acqua di Carnea, le parole perfette per togliere la sete](#)**  
**da [Informazione Sostenibile](#) - febbraio 2013**

**[Api e Sicilia, quali novità?](#)**  
**dalla Newsletter di [Slow Food](#) - febbraio 2013**

**[Arancia, in inverno un vero toccasana](#)**  
**Dal Bollettino Bio di [Greenplanet](#) - febbraio 2013**